

# SUP. AL N. 41 DEL DEMOCRATICO IMPARZIALE.

MERCOLDI' 22 Novembre ANNO I. DELLA REPUBBLICA CISALPINA.

## I T A L I A

BOLOGNA 22 Novembre.

Sabbato scorso sono finalmente sortiti dal lugo, ed ingiusto loro arresto i nostri Patrioti. La legge, che finalmente ha consolati i nostri desiderj, è la seguente.

Il General in Capo dell' Armata d' Italia in nome della Repubblica Francese ha fatto deporre presso il Direttorio Esecutivo la seguente Legge.

Considerando, che nel felice momento, in cui deve consolidarsi il Governo Costituzionale della Repubblica, una delle primarie, e più dolci cure del Corpo Legislativo sarà quella di conciliare colla sicurezza, e tranquillità le massime d' indulgenza, e moderazione, che tendono a riunire gli animi, ed a formare di tutti li Cittadini una sola famiglia di Fratelli.

Considerando, che nulla più influisce a questo utilissimo fine, quanto il troncare ogni ulteriore corso alle procedure intentate, e pendenti per tutti quei delitti, che cadono sotto la disposizione della legge 16 Termidoro dell' anno quinto, ed il preparare al corpo legislativo con ragionato travaglio la felicità di distinguere li traditori della patria, ed inimici dell' ordine pubblico dalli Cittadini puramente traviati, o pusillanimi.

Si decreta. Articolo primo. Li Giudici, e Tribunali Criminali della Repubblica dovranno dentro giorni sei dalla ricevuta della presente Legge rimettere al Ministro di Giustizia tutti li processi incoati, e pendenti contro li detenuti, o inquisiti per detti atti, o macchinazioni contro la Repubblica, e per qualunque altro delitto contemplato dalla legge 16 Termidoro dell' anno quinto repubblicano. — Art. secondo. Il Cittadino Mi-

nistro di Giustizia, e Polizia generale resta incaricato di disporre un rapporto ragionato sulle risultanze di ciascun processo, e di rimetterlo dentro il più breve termine possibile al Corpo Legislativo. — Art. terzo. Li Cittadini di Bologna, che furono arrestati dal Comitato Centrale della Cispadana, e che sono già da cinque mesi sotto processo, saranno messi in libertà, e li processi mandati al Ministro come sopra. — Art. quarto. Li Reggiani arrestati per ordine del Comitato di Governo Provvisorio di Modena saranno messi in Libertà, e li Processi mandati al Ministro di Giustizia.

Segnato Bonaparte. Per il Direttorio Esecutivo Alessandri Presidente.

Il Ministro degli affari esteri Testi scrisse fino dai 27 Messid. 13 Luglio al Cardinal Doria Segretario di Stato della Corte di Roma una lettera in cui mostrava il desiderio del suo governo d'entrare in corrispondenza anche col Papa, e di stabilire una buona intelligenza fra loro. Ottenne in risposta, che egli ha goduta non meno la sua attenzione, che le obbliganti espressioni, in cui ha manifestati i suoi sentimenti al S. Padre. Li 15 Luglio il Cittadino Testi scrisse una seconda lettera al Cardinal Doria in cui le notifica che il Direttorio sollecitamente avrebbe spedito un soggetto a Roma in qualità di Ministro, e che attesa la buona accoglienza, che ai primi atti di partecipazione ha mostrati il S. Padre sperava, che Egli avesse fatto lo stesso verso la Repubblica Cisalpina. Il Cardinale allora scrisse al Conte Gorirosi inviato di Roma presso al Gen. Bonaparte, che aveva ricevuta questa seconda lettera del Testi. Che perciò dovendo il Papa riconoscere una nuova sovranità, egli per ora s'asteneva dal rispon-

dergli, fingendo di non aver avuta la lettera, desiderava di sapere come le altre corti si contenevano, perchè Roma non è mai stata la prima a riconoscere le mutazioni d' Europa. Che egli finalmente si degni d' informarlo intorno al procedimento della Sardegna, di Firenze, e di Parma verso questa Repubblica, perchè Roma possa essere con esse uniforme.

Ma ai 34 Brumale, 16 Novembre, il Direttorio ha invitati i Comitati riuniti a considerare l' astuzia di questa corte, e la costanza di non voler riconoscere la Rep. Cisalpina. Essendo perciò cinque mesi, che la Repub. è stabilita, ed in questo tempo essendo stati vani i mezzi di conciliazione colla potenza di Roma, ha dichiarato caso d' urgenza il risolvere sù quest' affare.

Mozione d' un Individuo dei Comitati Riuniti ai suoi Collegli.

„ Voi rimarrete sicuramente sorpresi, Cittadini Collegli, che un Sovrano, ed insieme Capo d' una Religione di concordia, e di pace, d' una Religione tutta fondata sull' amor fraterno, sulla carità, sull' eguaglianza, che non respira se non l' unione vicendevole e la fratellanza universale, manifesti ora nella più strana, e inaspettata guisa sensi di avversione, e d' inimicizia alla nostra Repubblica, nel tempo stesso che questa si è fatta un pregio di praticare verso di lui quegli atti di urbanità, e di convenienti riguardi, che sono in uso fralle Potenze amiche. Il rompere l' unione, e la concordia fralle Potenze è un volere l' infelicità dell' uman genere, un mostrarsi avido, e sitibondo del sangue dei nostri simili, un desolare la terra con tutta quella funesta serie di atrocità, e di orrori, che si trae dietro la guerra; e per necessaria conseguenza, chiunque mira a spezzare i vincoli di fratellanza fra i popoli è reo del più enorme attentato contro l' umanità, della quale trasgredisce le leggi, viola le convenzioni, e calpesta i diritti. Ora chi tra di

Voi crederebbe mai, deppur come possibile, che appunto il reo di un tale attentato di lesa umanità fosse colui, che porta il venerando nome di sommo Pastore, di Padre universale, di Capo supremo della Religione, di Centro d' unione di tutti i Fedeli?

Egli persiste già da parecchi mesi a non voler riconoscere la Repubblica Cisalpina, oggimai riconosciuta dalle principali Potenze d' Europa, ed in tal suo procedere mette in uso tutte quelle doppiezze, artifizj, e tortuosità raggiri, che sono sempre stati l' alimento, e l' appoggio della tenebrosa politica di quella Corte, che avendo per lo spazio di ben dodici secoli fomentata la discordia fralle Potenze d' Europa colla nefanda massima del *divide, et impera*, ha sempre mantenuta nelle Corti Europee un influenza, e preponderanza fatale, per cui è riuscita più d' una volta a mettere in combustione l' Europa. Ma, grazie finalmente ai progressi della Filosofia, ed alle strepitose imprese di quella Grande Nazione, che fa la meraviglia d' Europa, possiamo fondatamente credere, che i vergognosi artifizj di questa Corte non giungeranno più come in passato a sedurre i Ministri, e le Corti, a pervertire lo spirito pubblico delle Nazioni, e a dominare quasi dispoticamente in tutto il Mondo Cattolico.

Che se un nostro Cisalpino, già Segretario di quella Corte, è stato il principale strumento di queste ostili procedure contro la Repubblica Cisalpina, tale circostanza vi dà a divedere colla più grande evidenza, Cittadini Collegli, quanto sia pernicioso, e fatale il soggiorno di Roma, e la comunicazione con quegli abitanti a quegli individui, che vi si trovano o per bisogno, o per vaghezza, o per altro motivo trasportati. Ma già la prossima secolarizzazione di tutte le Abbazie, e la proibizione da farsi di mandare a Roma qualunque anche piccola somma di denaro punirà esemplarmente quei pochi Cisalpini, che vili traditori della Patria, cos-

pirano colla detta Corte a danno della nostra Repubblica, la quale ad eterna ignominia de' suoi nemici palesi, ed occulti, assistita dal braccio possente della Grande Nazione sua liberatrice, ed alleata trionferà sempre, e della forza armata, e delle trame insidiose.

Pertanto, Cittadini Colleghi, in vista di tutte queste particolarità, e nell'urgenza d'un affare sì importante, dovendo la nostra Repubblica tener quel maestoso contegno, che conviene al suo rango, e alla sua dignità, io vi propongo la mia mozione nei seguenti termini:

„ Se il Sovrano di Roma Pio VI, dentro il preciso termine di otto giorni a contare da quello in cui riceverà la dichiarazione della Repubblica Cisalpina, non riconosce nella forma più autentica, legale, e solenne la stessa Repubblica, s'intenderà, che gli sia ipso facto dichiarata la guerra; e il Direttorio Esecutivo sarà autorizzato a dare immediatamente tutte le disposizioni a ciò necessarie. „

Essa è stata non solo accettata dai Comitati, ma sottoscritta ancora dal Direttorio.

Ciò ha determinato il Governo a spedire in Roma il Citt. Andreoli colla dimanda positiva. Si sono già spediti rom. uomini di truppe Cisalpine alla volta di Rimini per attendere la risposta, e per appoggiare le persuasive, e i modi diplomatici coll'efficacissimo repubblicano metodo delle bajonette.

Notifichiamo ai Cittadini Sovventori, che la legale Deputazione da loro fatta per le civiche Macellerie, entro la Settimana prossima, pubblicherà stampato ogni suo operato riguardante la propria Commissione.

L'Amministrazione Centrale di questo Dipartimento dai Comizi Cispadani eletta, domani cesserà d'esercitare le sue funzioni. Quella che li succederà, sarà composta dei Cittadini Monti ex Senatore, Salina Avvoc. Bignami Mercante, Garimberti ex Segretario del Senato, e Piana Dottor di legge, Dicasi

ancora, che domani pure s'installeranno le nuove Municipalità, in numero di quattro per tutto il dipartimento. Esse risiederanno in Bologna, e perciò tutte le altre del Contado saranno soppresse. — Jeri giunse un avviso da Milano ai quattro Cittadini Pignoni, Cacciari, Cavriani, Montignani, che avevano ricusato d'esser Membri del Corpo Legislativo; di portarsi al Direttorio per colla produrre le ragioni della loro risoluzione.

Si è fissata definitivamente Bologna, sede antica delle scienze, per l'Istituto Nazionale. Chi non vede che questa Città diventerà fra breve la prima sede del sapere in Italia? Ma chi sarà destinato ad organizzare questo Istituto, chi ne saranno i Professori? Non mancano in Italia uomini insigni per l'uno, e per l'altro oggetto. Si dee soltanto voler fare il bene per ottenere il migliore intento, e che in tutte le operazioni politiche non meno, che letterarie, si abbia davanti gli occhi qual primo mobile la promozione delle cognizioni utili ai liberi Cittadini.

E' naturale similmente il credere, che oltre l'Istituto, la Repubblica Cisalpina, avrà un proporzionato numero di Scuole Centrali, e che per queste si sceglieranno delle Città, che nel tempo istesso offeriscano gli edifici, e i comodi opportuni all'uso, non meno che siano situate nella superficie intera della Repubblica, in punti presso a poco fra loro equidistanti, acciò tutti siano nelle circostanze di godere de' benefizj della comun madre Patria.

*Cittadino Stampatore vi prego di mettere nel vostro foglio la seguente bravura Aristocratica Bolognese.*

Il Cittadino B.

Piove qui dentro, chiese un Membro a gran circonferenza della defunta Giunta degli Alloggi ad un Cittadino, che a quella si presentò per certo affare lei riguardante. Perchè risponde il Cittadino . . . . ? Perchè il Capellaccio in Testa . . . . non so s'

ella m'intenda . . . Me lo sono levato entrando, replica il Cittadino, ne di più sono in grado di fare. Non alzi tanto la voce, che ancor qui si mette in arresto, soggiunge il Campione della Cavalleria. Rise il libero Cittadino della Redomentata di Monsieur, cui la rabbia produsse tal convulso raggrinzamento, che senza l'indole oleosa delle sue carni, si sarebbe trovato in un brutto pericolo con ispavento de' Socj. Questa Giunta era opera del fù Senato, che aveva scelti i membri propriamente secondo il di lui strettissimo cuore.

#### VENEZIA 16 Novembre.

Dal Quartier Generale li 23 Nebbioso. alla Municipalità provvisoria di Venezia.

„ Sono informato, Cittadini di tutti gli eccessi, che jeri sera, e questa notte, sono stati commessi; so, che si portano molte coccarde Austriache, che delle donne si permettono dei Pennachj Bianchi; eccetuate le persone attaccate alla Casa dell'incaricato d'affari per l'Imperatore, alcuna altra persona non può nè deve portare la coccarda; vengo d'ordinare a tutte le guardie, e pattuglie d'usare la più grande severità a farle metterei a basso; autorizzo tutti li Militari Francesi per lo stesso oggetto, e così pure contro li Pennachj Bianchi; Io v'invito a render nota questa Lettera. „

S., e F. Serurier.

#### PADOVA 16 Novembre.

Il pubblico professor d'Astronomia Abate Giuseppe Toaldo Direttore di questa Specula, è passato alla Eternità. O si riguardino i suoi aurei costumi, e la sua sana morale, o i suoi rari talenti, e cognizioni, il pubblico perde un uomo insigne, e Padova, e la nostra Università uno dei suoi più celebri professori.

#### FRANCIA

PARIGI 2 Novembre

Dicesi arrivato un corriere dalla parte di Genova, il cui dispaccio porta, che quella Repubblica richiede di esser riunita alla Francia, e non alla Cisalpina. — Corre voce che il Direttorio non voglia ricevere i Depu-

tati del Cantone di Berna. — Luigi Che nu sotto Tenente d'infanteria, e Francesco Crèpel ex-nobili sono stati condannati alla morte dalla Commission militare per delitto d'emigrazione. — Trheillard, che disponevasi per la sua residenza di Napoli, è stato poi destinato di recarsi al Congresso dell'Impero, onde il Cittadino Trouvè Segretario di Legazione in quella Città adempirà le funzioni d'incaricato d'affari presso quella Corte.

Dicesi che il Conte di Cobenzel uno dei sottoscrittori del trattato di pace per sua Maestà Imperiale sia stato dalla medesima destinato a risieder qui come suo Ambasciatore presso la Repubblica Francese. Gli Ambasciatori, Inviati, Consoli, e tutti gl'impiegati nell'esterior della repubblica per decreto del Direttorio non avranno altro titolo che di Cittadino, ai Generali capi, e Militari d'ogni classe verrà soltanto aggiunta l'enunciativa del loro rispettivo grado.

#### GRAN BRETAGNA

LONDRA 2 Novembre.

Ogni giorno si tengono dei congressi numerosissimi ne quali intervengono tutti i ministri. Il riapimento di una nuova guerra marittima è omai sicuro. La vittoria riportata sopra l'Ammiraglio Dewinter qui ha fatto molto strepito, e si è udita con piacere da alcuni ministri, e con rammarico da altri amici dell'ordine, della pace, e della Libertà. Regna un sordo fermento nella classe più aggravata degli artefici e dei commercianti a motivo delle nuove imposizioni che trattasi di stabilire. Il partito d'opposizione alla cui testa vi è Fox va spiegando un'energia inespugnabile, e fa temere una qualche esplosione.

Questa mattina si è presentato a vista di Douvres un parlamentario Francese, e si crede che abbia a bordo un Cornier della Repubblica.

Leterb del Capo di Bona speranza dicono che l'Amiraglio eringle pose alla vela per andar in cerca di sei grosse fregate Francesi, che avevano salpato dall'Isola di Francia per iacrocicare su le coste del Malabar,